RIVISTA MILITARE

Periodico dell'Esercito fondato nel 1856

UN SECOLO IN PRIMA LINEA

ESCLUSIVO
MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA

REPORTAGE
SCUOLA DI COMANDANTI

CAPACITÀ CINOFILE DELL' ESERCITO IN UN'OTTICA INTERFORZE

"Intervista al Generale Ljubiša Dikovic Capo di Stato Maggiore della Difesa serba"

Numero 6 - NOVEMBRE / DICEMBRE 2015 - Euro 4 (in Italia) - www.esercito.difesa.it

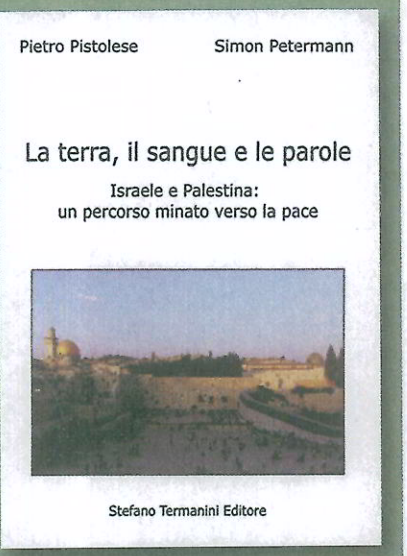
ESERCITO® 6 / 2015

9 770035 698046 62015

postatarget magazine
Tariffa Pagata
NAZ/120/2008
valida dal 01/04/2008
Posteitaliane

Pietro Pistolese, Simon Petermann, "La terra, il sangue e le parole. Israele e Palestina: un percorso minato verso la pace", Stefano Termanini Editore, Genova, 2015, pp. 298, Euro 25,00.

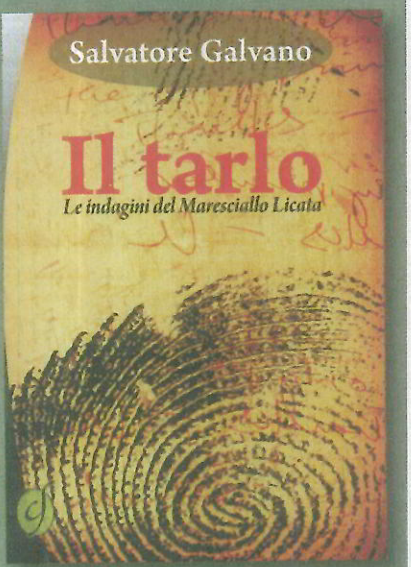
Un Generale dei carabinieri italiano ed un accademico belga, professore di scienze politiche all'Università di Liegi, si sono incontrati per caso lungo le strade d'Israele, della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Insieme e anche separatamente, in questi ultimi venti anni, hanno condotto numerose missioni di pace, hanno parlato con persone autorevoli, protagonisti, gente comune sia israeliani che palestinesi. Hanno vissuto le emozioni e le speranze d'innumerevoli incontri, trattative e accordi.
Sullo sfondo delle vicende politiche e di cronaca, gli autori hanno inserito episodi della vita quotidiana delle tante persone incontrate, dando voce a coloro che hanno vissuto sulla loro pelle e quella dei loro familiari questi vent'anni di non pace, di operazioni militari, di attentati, di terrore. Il libro vuole evidenziare alcune delle fasi in cui il processo di pace si è sviluppato e gli sforzi compiuti dalla comunità internazionale per sostenerlo.
Le speranze di vedere progressi nel processo di pace, che negli anni '90 sembrava avviato, oggi sembrano svanite. Lo stato palestinese, previsto alla fine del processo di Oslo, esiste soltanto sotto una forma embrionale con un futuro sempre meno certo. Da decenni, si ha l'impressione che i protagonisti dei due campi continuino, ciascuno con ragioni concrete o immaginarie, a rifiutare la realtà dando l'impressione che una pace non si potrà mai concludere. Eppure è ineluttabile. Questi due popoli vivono da troppo tempo insieme, sono però ossessionati l'uno dall'altro, si osservano, si seguono mossi da una sorta d'intimità forzata. Il cammino da percorrere sembra lungo e gli ostacoli psicologici immani. La soluzione "due popoli, due Stati", pur non avendo alternative percorribili, diventa sempre più difficile da raggiungere. Gli autori, descrivendo anche gli ultimi eventi, offrono alcune chiavi di lettura per comprendere le ragioni di questo interminabile conflitto.



"... le speranze, le delusioni, le paure e la rabbia per un percorso lunghissimo del quale non s'intravede, ancora, la fine...". (P. Pistolese e S. Petermann)

Salvatore Galvano, "Il Tarlo. Le indagini del Maresciallo Licata", Ciesse Edizioni, Noventa Padovana (PD), 2015, pp. 208, Euro 16,00.

Roma, una sera di maggio. All'interno di un alto Comando militare, uno Stato Maggiore, due Carabinieri in servizio di vigilanza scoprono il cadavere di un Generale, durante un normale giro d'ispezione.
È l'*incipit* de "Il tarlo. Le indagini del Maresciallo Licata", il *military thriller* di Salvatore Galvano, pubblicato da Ciesse Edizioni nel corrente anno. Un giallo da leggere tutto d'un fiato, per un tuffo in quel "mondo con le stellette" che non tutti conoscono.
La particolare ambientazione, l'attenta descrizione degli eventi, l'amabilità dei dialoghi, catturano l'interesse del lettore sin dalle prime pagine, grazie anche all'affabilità del protagonista, il Maresciallo dei Carabinieri Luigi Licata. Agrigentino doc, Licata è un brillante investigatore, sagace, arguto, ma straordinariamente umano, che dopo anni di indagini svolte al comando di Stazioni dell'Arma, pensa di poter "appendere la lente di ingrandimento al chiodo", optando per un più "comodo" impiego nell'ambito della Polizia Militare all'interno di una Forza Armata. Ma i suoi restano solo propositi, perché nuovi intricati casi lo obbligheranno a risfoderare la lente d'ingrandimento e a far uso di quel suo infallibile fiuto, che fa di lui il vero "cane da tartufo", com'è simpaticamente denominato da superiori e colleghi.
"Il tarlo" è uno di questi casi. È il primo della serie di *military thriller*, targati Italia, di Salvatore Galvano, nel quale la firma dell'omicida, un libro di Alessandro Dumas ritrovato accanto al cadavere, sul luogo del misfatto, costituisce il filo conduttore della vicenda e ove un'insolita arma del delitto fa da cornice a un quadro di *suspense* che non concede tregua al lettore.
Ingredienti di prim'ordine, quindi, corroborati dalle battute del protagonista e sapientemente dosati da Galvano, che li amalgama con la destrezza di chi "cucina" con passione, per il piacere di deliziare il palato dei giallisti più esigenti.



"Licata era un uomo dalla battuta sempre pronta, dalla risata sorniona, amante della buona cucina...". (S. Galvano)